

Vieusseux, l'impresa di fare cultura

I duecento anni del Gabinetto letterario fiorentino. Per il fondatore fu un investimento, non mecenatismo

Cosimo Ceccuti



Per i fiorentini **Vieusseux** è stato negli anni un nome, legato all'antico Gabinetto, difficile da pronunciare ed ancor più da scrivere. Nato ad Oneglia, in provincia di Imperia nel 1778, da famiglia di origine svizzera, commerciante di panni attraverso l'Europa e le coste africane, Giampietro Vieusseux approdò a Firenze nel 1819, dove rimase impressionato dalla folta presenza di stranieri, residenti o di passaggio, e dalla ricchezza del patrimonio culturale della città. Da qui l'idea di farsi "imprenditore di cultura": nessuna forma di mecenatismo, ma investimento di capitali, destinati ad una pur modesta remunerazione, in libri e giornali anziché nel commercio dei tessuti. Il 25 gennaio 1820, esattamente due secoli fa, Vieusseux apre in Palazzo Buondelmonti, di fronte alla Chiesa di Santa Trinita, il Gabinetto Scientifico e Letterario: luogo di lettura e di conversazione aperto al pubblico più vario, previo pagamento di una quota associativa settimanale, mensile, annuale o per periodi intermedi.

Ben presto una cinquantina di giornali, tedeschi, svizzeri e francesi affluirono regolarmente a disposizione dei lettori, integrati dai libri della biblioteca personale del direttore: via via arricchita dagli acquisti alimentati dagli "utili" provenienti dalle stesse quote. Si conoscono alcune cifre: nel 1825 gli associati per una settimana erano 147; 97 frequentavano il Gabinetto per 15 giorni, 214 per un mese, altri



Un'immagine d'epoca del Gabinetto Scientifico e Letterario fondato da Giampietro Vieusseux il 25 gennaio 1820

per un periodo più lungo. Rispetto alla fase iniziale erano diminuiti gli associati annuali, soprattutto fiorentini. Questo perché il Vieusseux aveva promosso una seconda iniziativa remunerativa, la Biblioteca circolante, il prestito oneroso dei libri. Dotato di una straordinaria conoscenza delle materie economiche e commerciali, animato da un'autentica passione per le scienze esatte, il direttore del Gabinetto guardò al progresso con spirito illuministico e, fattosi editore nel 1821, avviò la pub-

blicazione della rivista *Antologia, rassegna di lettere, scienze ed arti*.

Il cenacolo dunque si allargava; dalle varie parti d'Italia le firme più autorevoli partecipavano al dibattito sui grandi temi del momento, coinvolgendo altresì giovani intellettuali. Un solo nome, quello di Giuseppe Mazzini, che appena ventenne manda i suoi primi scritti all'*Antologia*. Firenze diventa un centro di cultura nazionale ed europea. La censura granducale e austriaca non poteva tuttavia tollerare a lungo si parlasse di rinnovamento, di emancipazione, di identità nazionale... Così l'*Antologia* fu soppressa all'inizio del 1833. Il direttore del Gabinetto concentrò allora il suo impegno nel portare avanti altri periodici qualificati come il *Giornale Agrario Toscano* (dal 1827),

la Guida dell'educatore (1836), l'*Archivio Storico Italiano* (1842), presente tutt'oggi, insieme alla *Nuova Antologia*, risorta nel 1866 in Firenze capitale.

Vieusseux non si riteneva un rivoluzionario, al contrario. Nelle pagine conclusive dell'ultimo numero dell'*Antologia* lo proclamò con orgogliosa fermezza: le legittime aspirazioni delle masse andavano guidate, non combattute. «Il popolo non può essere sottomesso per stupidità: bisogna che egli lo sia per convincimento e per amore... Questa nuova forza, questo slancio dello spirito umano, sarà secondo che noi vorremo o la tempesta dell'Oceano e l'eruzione di un Vesuvio, o la potente fecondità di una natura ringiovanita da Dio». Non fu ascoltato, ma la storia gli avrebbe dato ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPIRITO ILLUMINISTICO

Cenacolo di respiro internazionale, coinvolse i maggiori intellettuali del tempo

